ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 781

Curia Generalizia - Roma

781 P. MARTINENGO TOMMASO 21.X 1829

di Carrù. Nacque il 18 aprile 1808.
Professò a Casale Monf. il 23 febbr. 1826
Il 29 ottobre 1827 giunse al Clementino di Roma. Questo istituto come collegio ci era stato tolto in quell'anno dal Papa Leone XII e si era potuto ottenere da lui che al posto del collegio vi si potesse stabilire una casa di studentato per i chierici somaschi. Lo si inaugurò in quella data: " E' ritornato in Roma portando seco tre studenti, due novizi e un laico il P. Marco Morelli. E rimanendo ancora in nostra mano le chiavi del Clementino, autorizzato dal R.mo P. Gen. Baudi, senza far conto dei timori di alcuni nostri Padri ha voluto smontare in questo collegio, e gettare le fondamenta di uno studentato formale da tanto tempo non più veduto in questa Provincia. Egli si é proposto in questo fatto di avere una casa più comoda, che non sarebbe l'angusto collegio di S. Nicola, e più di tentare se mai gli possa venir fatto di ritenere questo collegio ceduto alla dura necessità con tanto nostro discapito e fisico e morale ". Uno dei chierici fu il Martinengo che qui studiò due anni assieme al P. Calandri. In quelle precarie condizioni lo studio fu così organizzato:
"13 novembre 1827 - Non potendo formare una compita famiglia religiosa in questo collegio ove si sta precariamente aspettando una qualche fine o determinazione per parte del Papa, devono per necessità mancare i maestri necessari; e per supplire in qualche maniera al bisogno si è determinato dal M.R.P.D. Luigi Palchetti Prefetto degli studi, che i nostri chierici professi si portino alla Sapienza per la teologia classica e morale al dopo pranzo. Nella mattina poi abbiano tutti i chierici con i novizi che vengono da S. Nicola una lezione di belle lettere dal P. Morelli, il quale dopo lo studio della sera fa pure ripetere la lezione di biologia agli studenti"
Ricevette il suddiaconato il 14/6/1829. Circa gli studi abbiamo questa informazione del libro degli atti: "19/9/1829 - I PP. Martinengo e Calandri deteriorando sensibilmente nella salute, di

cui erano già sensibilmente molto scarsi alla loro venuta in Roma per lo stud ntato, previa l'opportuna licenza dei Superiori, r ritornarono alla loro provincia piemontese. In due anni che hanno dimorato in questa casa di Studio si applicarono allo studio di Belle lettere, di cui avevano una lezione al giorno; ed alla teologia scolastica e morale alla Sapienza; a quella per un anno sotto il prof. P. Latini conventuale, e a questa per due anni sotto il Rev.mo P. Tadini carmelitano fatto poi vescovo di Biella in Piemonte da pochi giorni. I detti Padri hanno fatto non mediocre profitto nei sudd. studi, si sono diportati da buoni e savi religiosi, e hanno sempre dimostrato attaccamento e amore alla nostra Congregazione ".

Dopo un breve soggiorno a Casale, nel febbr. 1830 fu deputato prefetto ai convittori nel collegio di Lugano. Fu ordinato sacerdote il 31 ott. 1830.

Nel 1832 resse per breve tempo il nuovo orfanotrofio di Arona.

Il 9 ott. 1832 fu destinato nel collegio reale di Possano

Nel 1834 fu destinato a far parte della prima famiglia religiosa nel collegio di Valenza, dove ricoprì l'ufficio di maestro di Umanità.

Nel nov. 1836 fu destinato nel collegio di Novi come maestro di retorica.

Nell'ottobre 1837 ritornò maestro di Umanità nel collegio di Valenza.

Nell'ottobre 1841 fu deputato ministro nel clllegio di Casale.

Nel 1843, quando si ricostituì la famiglia religiosa nel ricuperato collegio Gallio di Como, vi fu mandato, assieme ad altri Padri piemontesi a far parte di quelle comunità; vi fu ministro di disciplina dei convittori, e professore di lingua francese.

Nel sett. 1847 fu mandato rettore provvisorio dell'orfanotrofio Maghetti di Lugano. Ritornò nel collegio Gallio un anno dopo per riprendere l'imcombenza di catechista ginnasiale.

Il 13 agosto 1851 partì del collegio Gallio per portarsi all'orfanotrofio della Visitazione di Venezia, di cui fu eletto primo rettore, assieme ad altri religiosi provenienti dalle altre case della Lombardia. Il 15 avvenne il solenne ingresso alla presen-

za del P. Vicario Provinciale, del Vicario capitolare di Venezia, del Delegato e del Podestà, " i quali esternarono a vicenda la loro consolazione e compiacenza per il ritorno dei Somaschi al regime degli orfani il quale dovettero con sommo rammarico abbandonare nell'anno 1810 per la generale dispersione degli Ordini religiosi " (Atti Gallio).

Dopo un anno rinunciò al rettorato e ritornò a Como destinato come ministro dall'obbedienza.

Nell'ottobre 1853 fu destinato vicerettore nel collegio di Fossano.

Nel 1856 fu nominato rettore dell'orfanotrofio di Arona. Lo resse per tre anni. Nel 1859 fu eletto rettore del collegio di Valenza. Il 29 genn. 1860 ottenne di essere dispensato dalla rettoria per motivi di salute, e si trasferì nel collegio di Casale.

Nel luglio 1862 giunse ad Arona destinato nuovamente rettore di quell'orfanotrofio.

Il 13 sett. 1866 avvenne la soppressione uffiale della Congregazione somasca nell'orfanotrofio di Arona: " alle ore 9 si presentò l'agente del direttore del registro, prendendo egli medesimo la consegna di questa casa e la nota degli oggetti principali in essa esistenti ". - " 31 dic. 1866: Oggi all'una pomerid. si presentò al sottoscritto il regio ricevitore demaniale, accompagnato dal suo sostituto con insieme il sig. Sindaco di Arona Sig. Beolchi, a nome del R. Governo dichiarando la presa di possesso di questa casa " - " 22 genn. 1867: Il Sig. sostituto del R. Insinuatore venne ufficialmente a dichiarare al sottoscritto, che a nome del R. Governo sarebbe riconosciuto in qualità di amministratore di questa casa per l'anno corrente. Il sottoscritto ha creduto dover suo l'accettare senza ulteriori osservazioni: P.D. Tommaso Martiengo crs. "

" 23 luglio 1869: Il Municipio di questa città mediante sua lettera oggi comunicata al sottoscritto, gli partecipava l'infausta risoluzione, presa nella seduta del 21 e 22 volgente mese, di affidare la direzione dell'orfanotrofio ad un rettore da nominarsi, coll'obbligo di assumere, mediante un assegno di L. 350, la supplenza ordinaria alle scuole elementari del Comune; il rettore da nominarsi deve essere munito delle patenti di idoneità per le 4

classi elementari. Cosìfatta determinazione rende impossibile al sottoscritto la continuazione dell'impiego sostenuto finora; epperciò si tiene preparato a sloggiare da questa casa ed abbandonare a malincuore l'orfanotrofio dal medesimo aperto il 5 giugno 1832. Fiat voluntas tua: P.D. Tommaso Martinengo c.r.somasco rettore dell'orfanotrofio ". Passò 4 mesi del 71 alla Maddalena di Genova.

Il libro degli Atti continua fino alla sua morte; sembra che P. Martinengo sia sia ritirato in una casa di Arona in attesa di poter rientare al suo nido. Riprese la direzione dell'orfanotrofio di Arona il 17 dic. 1875; leggiamo la sua nota nel libro degli Atti: In nomine Domini. In seguito a prematura decesso del can. D. G. Romerio rettore, che fu nominato dalla Congregazione di carità di Arona a surrogare il sottoscritto il 6 dic. 1869, ho ripreso per la quarta ed ultima volta, la reggenza di questo orfanotrofio Pertossiano, da cui avevo dovuto, affatto involontariamente, allontanarmi per la forza degli avvenimenti. Sieno rese le più sentite grazie alla Provvidenza divina che abbatte e rialza, affligge e consola chi pone in Lei sua fiducia: P.D. Tommaso Martinengo C.R.Somasco rettore ".

La morte lo colse sulla breccia il 21 ottobre 1879. Così il libro degli Atti: " Il rettore D. Tommaso Martinengo ch. R. Somasco ultimo rettore della Congregazione somasca cui era affidato l'orfanotrofio Pertossiano di questa città di Arona, dopo penosa infermità di affezione cardiaca munito di tutti i conforti d lla Religione cessava di vivere quivi in Arona ove aveva passati molti anni della sua vita essendo stato il primo rettore del medesimo e successivamente ben altre tre volte, amato e stimato da ognuno - D. Giovanni Bonelli rettore ".

Como, 26 nov. 1931

Carissimo Padre,

Lei è vero di un gentilissimo e generosissimo. Ora è la volta di questo "Nel nome di Lucia" con tanti bei sogni di sommo interesse. Lo sto leggendo con gusto. Il primo capitolo letto è "Manzoni e il Rosario", scelto apposta per i come antidoto alle tendenze — credo stolte — di non pochi sacerdoti d'oggi avverse al Rosario, o indifferenti "È vola da donnette" dice qualcuno. Si guarda bene dalo' cristiane le cosiddette donnette quando lo recitano. E non sono soltanto donne quelli e ci partecipano. Ma dovremmo, per felicitazioni invitarne per questa a

Mecum tantum et cum libellis loquor. Coc. libris

Tu Educatis

22400 Como - Via Bruhns 24 - Tel. 50.23.39